

https://www.ilsecoloxix.it/cultura-e-spettacoli/2023/01/24/news/letoile_jacopo_bellussi_trasformeranno_genova_nella_citta_della_danza-12601411/

L'INTERVISTA

L'étoile Jacopo Bellussi: "Trasformerò Genova nella città della danza"

Più spettacoli, prezzi accessibili e novità per il Festival di Nervi. Questi i progetti allo studio con la Fondazione Friends of Genoa

EMANUELA SCHENONE

24 Gennaio 2023 alle 08:373 minuti di lettura



Il ballerino genovese Jacopo Bellussi

Genova – È abituato a realizzare i suoi sogni in punta di piedi. L'ha fatto con la sua carriera, che l'ha portato **dalla Scala di Milano al Royal Ballet School di Londra fino all'Hamburg Ballett** di John Neumeier, di cui è primo ballerino dal 2019. E lo farà, ancora una volta, per la sua città.

Sì, perché la prossima grande sfida dell'étoile Jacopo Bellussi è prendere per mano la sua Genova e, a passo di danza, accompagnarla sotto i riflettori della scena culturale e artistica internazionale. Dove merita di stare. Grande passione, idee chiare e piedi ben piantati a terra, nonostante la professione, Jacopo, classe 1993, si prepara a mettere di nuovo le scarpette al servizio della sua città natale. Sono in arrivo, infatti, ben **due gala Pas De Deux, seconda edizione dell'evento andato in scena nel 2022**, organizzati per beneficenza dalla fondazione Friends of Genoa e sponsorizzati da **Aon**, che si terranno il 21 marzo al Politeama Genovese e il 24 al Teatro Sociale di Camogli. E questo non è che l'inizio.

Quanta danza dobbiamo aspettarci in futuro?

«Sempre di più. Voglio riportare Genova ai livelli di una volta, quando era un punto di riferimento in questo campo, mi riferisco alla stagione storica del Festival di Nervi. Voglio far tornare la grande danza in città, un progetto che condivido con la Fondazione Friends of Genoa che mi supporta e in particolare con il suo promotore, Carlo Clavarino. Dunque, cercherò di mettere tutte le mie competenze a disposizione della città: abbiamo già un tavolo culturale, con le istituzioni, per discutere le varie proposte».

Che cosa ha in mente?

«Anzitutto altri eventi come questi due gala, per riportare progressivamente il pubblico a teatro a vedere la danza. Il balletto ormai è sparito dai cartelloni e i genovesi non hanno occasioni per vederlo, a parte d'estate a Nervi».

A proposito di Nervi, ha qualche progetto in mente per il festival?

«Attualmente il festival ha un respiro molto ampio, abbraccia anche la musica e la prosa. Io vorrei ricondurlo ai tempi della tradizione e quindi mi piacerebbe che almeno una settimana fosse dedicata interamente agli

eventi di danza con ospiti compagnie di fama mondiale: non solo singole star ma intere compagnie, così come accadeva un tempo. E poi ho in mente spettacoli diffusi in tutta la città, anche in location storiche, chiese, abbazie, musei, palazzi dei Rolli per far dialogare fra loro diverse forme d'arte».

Che ruolo avrebbe lei?

«Non ci ho ancora pensato ma non mi dispiacerebbe far proseguire la mia carriera sulla strada della direzione artistica di eventi proprio come il Festival di Nervi. Ma anche di una compagnia stabile di danza. Che, però, a Genova manca».

Tante fondazioni liriche hanno tagliato i corpi di ballo, questo è uno dei temi all'attenzione del tavolo permanente per la danza. Lei cosa ne pensa?

«In Germania anche città piccole, delle dimensioni di Chiavari, per fare un esempio, hanno un'orchestra e un organico di balletto, in Italia purtroppo non è così ma bisogna cambiare le cose».

Anche Genova potrebbe avere una sua compagnia?

«Certo. Ma bisogna arrivarci in modo graduale. Come dicevo, occorre riportare la gente in teatro a vedere il balletto, è importante dimostrare che il pubblico genovese sa apprezzare la grande danza e quando ci sono proposte di livello risponde».

Che altro si potrebbe fare?

«Un altro aspetto importante è quello dei prezzi dei biglietti: bisogna renderli accessibili a tutti. La danza non deve essere considerata d'élite, anzi, bisogna anche creare eventi gratuiti, per far sì che più persone possibile scoprano la magia di questa forma d'arte, quell'emozione che si prova solo dal vivo».

Si è persa la cultura della danza in Italia?

«La televisione, i talent e certi eventi mediatici hanno il pregio di farla conoscere al grande pubblico che, però, in questo modo si allontana sempre di più dal teatro. Ma la danza va vissuta in sala».

Lei potrebbe fare per Genova quello che Roberto Bolle ha fatto per Milano con eventi come “On dance”: si vede in questo ruolo?

«Roberto Bolle è un grande artista che ha fatto moltissimo per la danza. Io mi riconosco nel ruolo di divulgatore ma nel solco della tradizione, al posto dei grandi show mediatici preferisco puntare sugli eventi a teatro».

Cosa vedremo in questi due gala?

«La prima serata è dedicata ai grandi coreografi, con ospiti primi ballerini provenienti da compagnie internazionali come il Balletto di Montecarlo, il Balletto di Amburgo, il Béjart Ballet Lausanne, il Balletto di Stoccarda. Tra le tante star, Alina Cojocaru e Lucía Lacarra. La serata di Camogli sarà dedicata in particolar modo a John Neumeier che quest'anno celebra i 50 anni della direzione dell'Hamburg Ballett, ci saranno le sue coreografie più importanti e ci sarà anche lui in sala».

Chi sogna di portare al Festival di Nervi?

«Sicuramente Neumeier con tutta la compagnia di Amburgo, quello sarebbe davvero un grande sogno».

Intanto ne ha appena realizzato un altro sogno...

«Sì, ho interpretato il ruolo di Armand ne “La signora delle camellie”, una delle coreografie più famose di Neumeier, sul palco della Fenice di Venezia. Sono il primo ballerino italiano ad aver danzato in quel ruolo. È un grande onore che il coreografo mi abbia scelto. E l'emozione è stata doppia perché quella è la prima coreografia di Neumeier che ho visto quando sono entrato alla scuola di ballo della Scala a 11 anni. Aspettavo di interpretarla fin da allora, finalmente ce l'ho fatta. E poi in Italia, con mamma e papà in sala. Non potevo chiedere di più».